

LA MOSTRA. L'omaggio di Giuliano Busato all'editore-artista con una mostra di 30 opere che si apre oggi nella storica stamperia a S. Lucia

«Quando Pozza stampava qui con noi»

«Realizzava solo puntesecche perché gli dava fastidio l'acido. Era un ruvido e un po' ragno, ma voleva bene alla sua città»

Antonio Di Lorenzo

Il più bel complimento glielo indirizzò controllando un'incisione: «Sei diventato quasi bravo come tuo papà». E il giovane Giuliano gli rispose: «Essere secondo dopo mio padre è un grande onore». Nella bottega dei Busato, guidata da Giuliano dal 1971, anno della morte del padre, Neri Pozza ha passato trentacinque anni. La prima testimonianza della loro collaborazione è un'«Allegoria di Venezia» datata 1949: Ottorino aveva aperto la stamperia in contrà Santa Lucia tre anni prima. «È impossibile contare quante incisioni ha firmato. Realizzava solo puntesecche, perché gli dava fastidio l'acido. Alla sera si stampavano le lastre: papà inchiostrava e io giravo la stella del torchio. E qualche volta mi addormentavo» ricorda Giuliano Busato quasi commuovendosi ancora. Sotto una «Veduta di Vicenza» Neri Pozza ha lasciato una dedica a Ottorino: «Impara l'arte e mettila da parte». E la sua ultima incisione, data 1986, l'ha dedicata invece a Giuliano. Era il suo modo di ringraziare per tanto lavoro, svolto sempre con precisione e passione.

E adesso Giuliano ricambia.

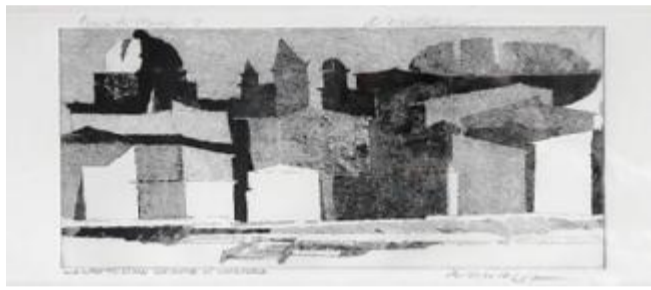
Oggi alle 18.30 a Santa Lucia inaugura la mostra «Dalla lastra al torchio» esponendo il Neri Pozza personale, con opere che lui conserva per sé e la famiglia. Trenta i lavori alle pareti, tra cui alcune litografie a colori presentate per la prima volta: c'è anche «La grande vacanza» che nel 1953 diventò la copertina di un libro di Goffredo Parise.

E poi Nebbia a Milano, Balletto di ceramiche a Nove, uno splendido Squero. E anche le incisioni dedicate - spesso provocatoriamente - ai vicentini, la serie realizzata per Giogiorino e un'altra sui temi palladiani. La mostra è realizzata in collaborazione con Regione, Comune di Vicenza e il Comitato per le celebrazioni del centenario dell'artista-scrittore-editore.

E pensare che, sulle prime, al tredicenne Giuliano quel signore che girava per casa non piaceva per niente: «Aveva le ciglia cespugliose, gli occhiali, la barba e brontolava - ricorda oggi l'artigiano che ha 74 anni - Però mi ha sempre voluto bene. Nel 1961, avevo ventitré anni, mi ritrasse in un busto. Posa a casa sua: seduti sul divano c'erano Fernando Bandini e Virgilio Scapin, che a quel tempo stava scrivendo Il chierico provvisorio».



Lo stampatore Giuliano Busato accanto al busto realizzato da Neri Pozza che lo ritrae a 23 anni. COLORFOTO



Una delle numerose vedute di Vicenza firmate da Pozza coi Busato

Neri Pozza è rimasto celebre per il suo carattere: «Di lui tutto si può dire fuorché che fosse cattivo. No, quello proprio no. Non aveva mezze misure, era ruvido, certo. Ricordo quando lo andai a trovare dopo che si era rotto una gamba investito a San Felice. Mi accolse così: «Perché sei venuto, avanzi qualcosa?» Ma era anche sensibile. Io abitavo a ponte San Paolo e lui a San Michele. Lui era diret-

to alla Casa editrice, distante 150 metri.

E mi raccontava: «Ogni mattina in questo tragitto scopro qualcosa di nuovo». Voleva bene a questa città. Non volle mai trasferire la Casa Editrice a Venezia, dove si recava il sabato e la domenica. Perché? Voleva essere libero. Ed era anche un po'... ragno: erano gli altri che dovevano andare da lui, non il contrario».



Questa litografia di Neri Pozza divenne la copertina del libro di Goffredo Parise «La grande vacanza»

Domani

Scaletta 62 Manuzzato recita Neri

Neri Pozza e il suo libro «Tiziano» sono al centro di un recital domani alle 17 al Circolo Scaletta 62 di contrà S. Lucia a Vicenza, con l'attore Claudio Manuzzato. Aprirà Luciana Peretti. Musiche a cura di Diego Retis, elementi scenici di Galliano Rosset. Partecipa l'attrice Elena Schleifer. ●A.A.

Tanto ruvido nei rapporti quanto rispettoso e corretto nel lavoro: «Non parlava mai. Tantomeno alzava la voce. Lavorava, e lavorava bene. Una volta papà si lamentò che gli stracci per pulire le lastre erano di scarsa qualità, lasciavano i peli sulle lastre. Ah, servirebbero degli stracci fatti con la seta degli ombrelli. Quelli si non lasciano pelucchi in giro... Qualche giorno dopo Neri Pozza tornò con tre ombrelli e glieli regalò». Conclude Giuliano Busato: «Noi lo abbiamo sempre chiamato con deferenza Il Professore. Un giorno in bottega arrivò con Mino Maccari, che disegnò un don Camillo e altre figure. Correggi di qua, inventa di là, dalla sua mano irriverente uscì una prostituta che contratta con un prete. «Troppo per Vicenza» commentò Neri Pozza». ●

L'autore e i luoghi

Passaggiata letteraria da S. Corona

Domani con partenza alle 15.30 davanti all'entrata del museo di Santa Corona, contrà Santa Corona 4 a Vicenza, si svolge la passeggiata per il centro storico di Vicenza alla scoperta dei luoghi narrati da Neri Pozza, attraverso suggestioni storico-artistiche e letture tratte dai suoi romanzi (ingresso libero fino ad esaurimento posti). Il progetto di Giulia Basso (Itinerari letterari) approfondisce la poliedricità della figura dell'editore, artista e scrittore vicentino in un percorso attraverso i luoghi raccontati nei suoi romanzi, arricchendo le informazioni letterarie con interventi dedicati all'arte e alla storia della città. I partecipanti saranno accompagnati da Giulia Basso, da Elena Cappellaro, guida turistica autorizzata della Provincia di Vicenza e dalle letture di Stefania Carlesso, attrice. La durata dell'itinerario sarà di circa due ore. Si tratta di un percorso semplice da praticare, adatto anche a chi ha difficoltà o disabilità motorie. In caso di maltempo si rinvia a domenica 21 ottobre, stesso orario (se si ripeterà il maltempo anche il 21 ottobre, si recupererà il 10 novembre). L'evento ha il supporto dell'associazione culturale Bailam teatro ed ha il patrocinio di Comune di Vicenza, biblioteca civica Bertoliana, Ipab-Vicenza e Forum del libro. ●

LIBRI/1. Stasera a Recoaro, in sala Coop, la presentazione del saggio del prof. Romano Toppan

Viaggiare rende più intelligenti Il turismo può diventare cultura

«Economia e antropologia unite nel Paese re dei beni culturali»

Silvia Ferrari

«Chi viaggia diventa intelligente, chi si muove è capace di innovare e cambiare».

Parte da qui Romano Toppan per descrivere il viaggio, da sempre motore di ogni spostamento umano, spinto verso la ricerca di un altrove. Docente di «Qualità dei servizi» all'Università di Verona, Toppan ha ricevuto diversi incarichi dirigenziali nell'ambito del turismo e della promozione turistica e tutt'oggi è chiamato in Italia e all'estero per consulenze specializzate. Attualmente è consulente della provincia di Venezia.

Ora ha raccolto la sua esperienza in un libro, che si intitola «Il viaggio. Contributo della letteratura e dell'antropologia culturale al senso del viaggio» (BookSprint edizioni) e che indaga, anche attraverso l'economia del turismo, le trame profonde che stanno dietro al viaggio e alla nascita dell'homomovens.

Attraverso la letteratura, la cultura e l'economia, Toppan offre un panorama a tutto tondo sul senso del viaggio e dell'altrove. Presenterà il libro oggi alle 20.30 a Recoaro Terme

nella sala riunioni Coop Veneto. L'incontro è organizzato dal team Guanxinnet.

Prof. Toppan, che differenza c'è tra viaggio e turismo?

Non coincidono. Il turismo è la definizione neutrale del fenomeno, riguarda tutti quelli che si muovono. Il viaggio è muoversi, affrontare il nuovo, accettare le differenze. È anche fatica e conquista. Un viaggio, per essere vero deve essere responsabile, cioè un viaggio nel quale le persone cambiando paesaggio fanno entrare dentro se stesse un cambiamento.

In che modo l'economia del turismo può servirsi della letteratura di viaggio?

La letteratura è memoria. Quando Proust descrive i paesaggi e le emozioni delle sue vacanze, come un pittore conserva l'immagine di quella che era la nostra storia passata. Ci porta a capire cosa si può vedere nella letteratura, nel paesaggio, nelle emozioni. Scrive per esempio che «L'unico vero viaggio verso la scoperta non consiste nella ricerca di nuovi paesaggi, ma nell'aver nuovi occhi». Gli scrittori riescono a vedere cose che noi non ci ac-

corgiamo che esistono, riescono a trasmetterci emozioni. La letteratura dei viaggi è ricchissima.

L'economia del turismo rende la cultura un prodotto, un marchio. Lei dedica un capitolo del suo libro al brand della Serenissima. Non si rischia la mercificazione della cultura?

Certo che c'è. L'avevano già denunciata Benjamin e la scuola di Francoforte negli anni Trenta. Non è però necessario ridurre la cultura a merce. Posso valorizzare la cultura senza aggredirla o consumarla come se fosse una merce. C'è differenza tra comprare una vacanza o un motorino: nel momento in cui entro in possesso di un motorino posso farne ciò che voglio, è una merce; anche la cultura può essere consumata o sminuita, trasformata in merce - basti pensare alle guide di Pompei -, ma non è obbligatorio renderla tale. Altrimenti saremmo tutti rovinati.

Qual è la situazione del turismo italiano?

L'Italia è la prima che non dà nessuna importanza alla propria cultura. Se volesse e avesse una classe politica decente potrebbe vivere per almeno il 50% del suo Pil con la cultura e il turismo. I francesi con un settimo dei nostri beni culturali guadagnano 65 miliardi di euro al-

l'anno. Noi, con sette volte il loro patrimonio, ne guadagniamo 45. È come mettere in mano un'icona russa a un bambino dell'asilo: noi italiani siamo ignoranti e poco consapevoli del valore dei nostri beni culturali.

Lei scrive, a proposito del viaggio, che «gli occidentali non arrivano mai: partono molto, ma spesso portano in giro la parte peggiore, cioè se stessi». Esiste un'educazione al viaggio?

In Italia è debolissima. L'educazione al viaggio dovrebbe essere un diventare aperti alle culture degli altri, un comportarsi come Nausicaa che accoglie Odisseo all'Isola dei Feaci senza esserne spaventata. Non come Polifemo, che è immagine della mancanza di intelligenza, ospitalità e cultura e rappresenta invece meglio l'Italia di oggi.

Oggi il viaggio è anche in rete. Esiste un muoversi senza muoversi. Che cosa ne pensa?

La rete ci consente di girare tutto il mondo, anche i luoghi più remoti della terra, senza muoversi da casa. È una buona risposta al bisogno che tutti abbiamo di andare «altrove» per vivere «altrimenti». Tutto questo però ha un senso se muove la motivazione di andarci fisicamente. ●



La copertina del volume

LIBRI/2. A Cavazzale

De Munari Meteorologia del Vicentino

Maria Pia Bertinazzi

Si torna a parlare di meteorologia, oggi alle 20.45, nella sala civica «Bressan», a Cavazzale (via L. Da Vinci, 37), in occasione della presentazione del libro di Moreno De Munari «Meteorologia del Vicentino. Trent'anni di osservazioni meteo, 1981-2011» (La Serenissima edizioni).

Durante la serata, condotta dall'autore e dal meteorologo Marco Rabito, che ha anche collaborato alla stesura del testo, verranno proposte immagini, spiegazioni e dati caratteristici del nostro microclima, presente e passato. Il volume ha la particolarità di raccontare gli eventi meteorologici in forma discorsiva, abbinandovi informazioni, nozioni e curiosità di tipo scientifico.

L'autore propone una trasposizione dei dati raccolti nella quale il lettore potrà individuare anche momenti significativi della propria vita, legati a particolari eventi atmosferici (il matrimonio sotto la pioggia, la grande nevicata, la grandinata che ha ammaccato l'auto...).

Tra le righe di cronaca meteorologica uno spazio è riservato a qualche approfondimento sui fenomeni più estremi e un capitolo a parte è riferito al 2010, anno che ricordiamo per l'alluvione di Vicenza e Cresole. ●

LIBRI/3. Il filosofo

Giorello oggi a Vicenza e Schio



Il filosofo Giulio Giorello

Il tradimento rivela sempre un lato umano oscuro? Se lo chiede Giulio Giorello, filosofo e matematico italiano, nel suo ultimo libro «Il tradimento. In politica, in amore e non solo», edito da Longanesi. L'autore lo presenterà oggi alle 18 alla libreria Galla di Vicenza, in corso Palladio 11. Alle 20.45 sarà invece a Schio al Lanificio Conte, ospite della Società filosofica italiana e della libreria Ubik. Presenterà la serata scledense il professore Michele di Cintio. Da Caino ed Abele a Giuda ai traditori della «Commedia» di Dante, da sempre il tradimento è considerato come un insulto e un'onta di cui vergognarsi. Giulio Giorello, nel suo ultimo libro, dimostra come in questa concezione manchi l'aspetto epico del tradimento, intreccio di orgoglio e invidia, atto estremo di ribellione a Dio e agli uomini. Tornando a Machiavelli, Leopardi e Shakespeare, Giorello dimostra che il tradimento può acquisire carattere positivo, a patto che i traditori «abbiano fermo il cuor nel petto». ●S.F.